

I messaggi

«Almeno diminuisse gli stipendi dei ladri»

«Ho votato Pdl ma non per eleggere una manica di ladri. Mi spiace per Berlusconi, ma siamo alla frutta. Almeno diminuisse gli stipendi dei ladri! Riforme non se ne vedono». È il messaggio lasciato dall'internauta Romina.

«Cari politici: è finito il tempo delle novelle»

«Cari politici: è finito il tempo delle novelle, quando venivate a pancia piena a raccontarci frottole, il vento è cambiato ormai non incantate più nessuno. Ho deciso: fino a che non si farà chiarezza (scandali vari) non mi interessa più di politica». Maria 47.

«Presidente tagli gli stipendi dei suoi ministri»

Anna invece prende di petto direttamente Silvio Berlusconi: «Presidente, se vuole avere la stima degli italiani tagli gli stipendi dei suoi ministri. Altrimenti sarà come tutti i suoi predecessori».

«Caccia tutti i mariuoli e guardati dai finti amici»

Angelo scrive: «Silvio, caccia tutti i mariuoli e guardati dai finti amici. Tieni duro perché altrimenti andiamo tutti a pu...e». Gino rivendica onestà. «Presidente, quando si deciderà a dare spazio a giovani onesti e preparati?».

«Tutti gli incarichi pubblici e ministeriali siano a tempo»

«Tutti gli incarichi pubblici e ministeriali siano a tempo. I pubblici dipendenti che rubano siano privati della pensione». Quindi la conclusione: «Vergogna!». Si firma "Basta privilegi", l'internauta che suggerisce una soluzione drastica.

«Comportamenti truffaldini dei politici sono la norma»

«Certi comportamenti truffaldini e arroganti da parte dei politici sono la norma. Berlusconi dovrebbe prenderne nota e cacciarli prima che vengano scoperti e non dopo». È il messaggio lasciato su Spazio Azzurro da Emilio.

Nervosismo Pdl «Berlusconi ci scarica» E Casini lo gela: no a vecchie alleanze

Cresce il nervosismo tra gli azzurri dopo gli annunci di «epurazione» da parte del premier. Bonaiuti li smentisce, ma *Giornale* e *Liberò* chiedono fermezza al premier. E Casini toglie di mezzo lo sgabello in cui sperava Silvio.

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Difficile smarcarsi, più cerca di tirarsi su più lo tirano giù. Berlusconi non ce la fa a librarsi in volo abbandonando i suoi nel pantano mediatico di appaltopoli. Recuperare la flessione di consenso fotografata dai sondaggi sta diventando un'impresa. Parlamentari, vertici Pdl e via elencando sono sul piede di guerra. Non ci stanno ad essere gettati nel mucchio di un "repulisti" generalizzato e dato in pasto a giornali e tv per salvare l'immagine del premier appannata dall'onda lunga dell'inchiesta G8. Il finiano Briguglio ironizza beffardo sulle intenzioni attribuite al Cavaliere di ricandidare, in caso di elezioni anticipate, solo «una dozzina di deputati e senatori uscenti». Mentre lo sfogo pubblico di Bondi - «esposto da circa una settimana ad ogni genere di supposizioni, di sospetti e diffamazioni» - appare come un grido disperato di fronte al silenzio del caro Silvio che lascia a Capezzone e Cicchitto il compito di difendere pubblicamente il ministro-coordinatore Pdl.

Nel gruppo dirigente azzurro monta il nervosismo, quindi, anche perché gli inviti rivolti al Cavaliere da *Liberò* e *Giornale* (fai «pulizia e pure in fretta» e liberati dalle «mele marce») non si sa quali ricadute interne potrebbero riservare. Il premier, così, deve mettere da parte solenni proclami del tipo «chi sbaglia paga» e affidare a Bonaiuti il compito di tranquillizzare un po' tutti. «Paolino» attribuisce alle fantasie dei giornali l'idea che il premier intenda fare «piazza pulita dell'intera classe parlamentare del Pdl alla Ca-

mera e al Senato». Movimenti impacciati quelli del Cavaliere di questi giorni. «Macché repulisti - spiega Angelino Alfano - il presidente Berlusconi ha sempre affermato che deputati e senatori così leali e presenti in Parlamento non potranno che essere riconfermati alle politiche del 2013». Dichiarazione surreale se si ricordano le recenti riprese di Silvio a proposito dei banchi lasciati vuoti dalla maggioranza parlamentare che faceva mancare voti al governo.

Appaltopoli mette a dura prova i nervi già scoperti del partitone azzurro, quindi. Mentre Casini si affretta a togliere di mezzo lo sgabello in cui sperava il Pdl, e per ultimo ieri il senatore Quagliariello. Alleanza con Berlusconi? «Le cose vecchie che non ci interessano e sono degradanti per noi, per i nostri elettori e forse anche per la stessa maggioranza - risponde l'ex Presidente della Camera - Serve una fase nuo-

va: il governo faccia un grande appello all'opposizione perché il Paese rischia di andare a fondo». Il fatto è che il messaggio del leader Udc viene letto in vari modi in casa Pdl. E lo stesso Berlusconi - per fare uscire dalle secche il vascello del centrodestra (a maggior ragione se le inchieste dovessero coinvolgere altri ministri) - potrebbe farsi ammaliare dall'idea di ridisegnare a sua immagine il progetto casiniano di un governo di salute pubblica. Per il momento, però,

L'attacco dei giornali
«Giornale» e «Liberò» chiedono al premier «pulizia e in fretta»

Bonaiuti minimizza
«Nessun repulisti». Ma Bondi attende invano dei segnali

l'unica proposta concreta per parare i colpi d'immagine della mala politica riguarda il disegno di legge anticorruzione. Tutti, nel Pdl, ne chiedono l'approvazione immediata, così com'è o con modifiche profonde. Ma per Rosi Bindi, quel decreto «è una norma manifesto, assolutamente inefficace». Il futuro? «Non è nelle mani dell'opposizione - avverte la presidente del Pd - Ma innanzitutto nelle dimissioni di questo governo. E poi, nel capo dello Stato». ♦

Pico Della Mirandola
CORSI E RICORSI

Silvio e Benito traditi dagli «altri»



L'idea è che tutto sia già successo. Un eterno déjà vu, un anello di storia che si ripete a intervalli più o meno regolari. Fra gli scricchiolii dell'attuale fascismo light si comincia a delineare l'exit strategy del grande capo, per quando verrà giù tutto quanto e bisognerà ricominciare da zero. Quella che fra qualche anno porterà a dire che in fondo non stavamo così tanto male, quando stavamo male. Il revisionismo incorporato prevede la salvazione morale del signor B. Lui era in buona fede: sono le persone che gli stavano accanto ad averlo tradito. Ad averlo ingannato. Ad avere approfittato della sua bontà d'animo. Ad es-

sersi arricchiti alle sue spalle. Lui, in fondo, era un puro.

Io sono vecchio e mi ricordo: lo si disse, lo si dice anche di Mussolini. Pure lui era al massimo un ingenuo. Gli avevano fatto credere che i carri armati fossero di acciaio, e invece erano di latta. Gli scarponi dei soldati di cuoio, e invece erano di cartone. Lui la guerra non voleva farla. Sono stati gli altri ad averlo tratto in errore. Gli altri chi? Gli altri. E chi li aveva scelti, questi altri? Altri ancora.

Come diceva qualcuno: la storia si ripete due volte, la prima in forma di tragedia, la seconda come farsa. Ma in Italia farsa e tragedia si sono sempre intrecciate in maniera indissolubile. Per cui, allora come oggi, l'una non esclude l'altra.